SACRIFIZJ DI CRETA DRAMMA PER MUSICA DA RAPPRESENTARSI NEL...

Pietro Pariati, Pietro principe Gabrielli, Gaspare Servi, ...

ARGOMENTO.

L'Odio politico degli Ateniesi contro Minosse Re di Creta, fu la cagione per cui fecero sulle terre loro trucidare Androgeo suo Figlio, dopo che Archeo Principe di Tebe, e confederato d'essi, gli avea fatta rapire una Figlia appena nata, la quale però fu conservata, e segretamente allevata come sua propria col nome d'Arianna: Mosse perciò Minosse ad essi una sanguinosa guerra, nel corso della quale, essendosi unite all'armi Cretensi anche l'ire degli Dei, si trovavano nell'ultima desolazione. Consultatosi l'Oracolo, rispose, che ad ogni costo si placasse Minosse, essendo questo l'unico mezzo di veder terminate le miserie d'Atene. Si ottene finalmente dal Re offeso la pace, ma con patto che allora, ed ogni sette anni, si mandasse in Creta un lagrimevole tributo di sette Giovani Ateniensi, i quali erano destinati a servire ne' giuochi instituiti ad onore di Androgeo dove quasi tutti morivano, ed altrettante Donzelle, che si davano in preda al Minotauro, estraendosi all'arrivo dell'infelice omaggio, e così successivamente ogni anno, quella, che in tal guisa dovea morire. Portava la fatal legge, che ciò dovesse perpetuamente continuarsi, quando non fosse comparso un qual-

che Campione, il quale per salvar esse vittime si esponesse a superar le forze del Mostro, e ad uscir dall'intricate vie del Laberinto. Arrivato il tempo del terzo omaggio, andò Teseo Figlio d'Egeo a presentarlo, spinto egualmente e da una generosa virtù, e da un'impaziente brama di rivedere Arianna, la quale allora appunto, creduta Figlia d'Archeo, stava in ostaggio presso di Minosse. Caduta la compassionevole estrazione sopra Carilda teneramente amata da Piritoo, nominato nel Drama Alceste, grande amico di Teseo, volle questi salvarla con tutti i rischi accennati, e con l'opportuno ajuto di Arianna, venne a capo della sua magnanima impresa, serbando l'amata all'amico, conquistando la sua adorata Arianna, e ponendo gloriosamente il fine alle calamità della Patria.

La Scena si finge in Creta.

PER-

PERSONAGGI.

MINOSSE, Re di Creta
Il Sig. Francesco Gafforini.

TESEO, Figlio d'Egeo Re d'Atene
Il Sig. Giacomo David, Virtuoso di Camera all'ttual Servizio di sua Altezza Reale il Dua di Parma.

ALCESTE, Principe Greco, amico di Teseo
Il Sig. Vitale Damiani.

ARIANNA Figlia di Minosse, creduta Figlia d'Archeo, amante di Teseo
La Sig. Marianna Sessi.

CARILDA Nobile Ateniese, destinata Vittima in Creta, amante di Alceste
La Sig. Teresa Giurini.

TAURIDE, Re di Lenno
Il Sig. Filippo Boccucci.

Sei Donzelle Ateniesi.
Sette Gioani Ateniensi.
Un Sacerote del Tempio di Giove con Urna.
Il Minotauro, con Arco, frecce, e Clava.
Coro (di Soldati e Popolo Cretensi, e di
(Giovani Ateniesi.

La Musica è del Celebre Sig. Pietro Winter Maestro di Cappella di S. A. S. E. Duca di Baviera.

Direttor de' Cori il Sig. Ignazio Granatelli.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Porto della Città di Creta con Navi, Lapide con Lettere in essa incise.
Parte interna della Reggia di Minosse.
Vestibolo del Tempio di Giove.
Magnifico Atrio Reale.

ATTO SECONDO.

Galleria.
Foresta, parte dirupata, e parte ingombra di piante inselvatiche.
Vestibulo che introduce al Laberinto.
Sotterraneo del Laberinto, ove sogliono condursi le Vittime destinate al Minotauro.
Magnifico Atrio Reale.

Le Scene tutte nuove, saranno del Sig. Antonio Mauro.

Il Vestiario del Sig. Baldassar Majani.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Porto della Città di Creta con Navi e Lapide con Lettere in essa incise.

MINOSSE *a sedere sopra il Trono*, *e* TAURIDE *al suo fianco. Mentre scende dalle Navi* TESEO, CARILDA, *sette Giovani*, *e sei Donzelle Ateniesi*, *dai Soldati*, *e dal Popolo Cretense si canta il seguente*

CORO

ECco, o Re, l' altera Atene
Ch' offre a te gli omaggi suoi.
Venga il Mondo a' piedi tuoi
I tributi a presentar.

TESEO

Egeo mio Genitore e Re in Atene,
Minosse, a te salute invia. La fede,
A cui con l'armi tue l'astrinse un giorno
Lo sdegno degli Dei, pronto ei ti serba.
Ecco il promesso omaggio:
Arianna, che fu teco finora
Un nostro pegno, con fedel vicenda
Alla sua libertade, e a noi si renda.

MINOSSE

Teseo, alla fe d'Egeo la mia pur anche
Risponderà; ma leggi
In quel marmo scolpiti i nostri patti.

TESEO

„Pace ſia con Atene;

Legge in una gran Lapide alcune Lettere.

„Ma vittime a placar d'Androgeo l' Ombra
„Sette de' Figli ſuoi mandi quel Regno.

MINOSSE

Che mi riſpondi?

TESEO

Queſti
Sono i Figli d' Atene. *accennando i ſette Giovani.*

MINOSSE

Or leggi il reſto.

TESEO

„Sette Donzelle ancora *legge come ſopra.*
„Mandi per dare al Minotauro in preda.

MINOSSE

Ebben? ...

TESEO

Eccoti innanzi
L' infelici Donzelle, e fra di loro
Carilda d' Euriſteo.

CARILDA

(Me ſventurata!)

TAURIDE

(Quanto bella è coſtei!)

MINOSSE

Tauride, affido
Queſte Vittime a te. Se quì d' intorno
Meſta errando s' aggira
Del caro Androgeo mio, l' Ombra diletta,
Vegga unita alla ſua la mia vendetta.

Om-

Ombra del Figlio, ah torna
Di Lete sulla sponda:
Le Vittime quell' onda
Teco vedrai varcar.
Là fra quell'Ombre almeno
Riposerai contenta;
E il duol che mi tormenta
Anch' io potrò calmar.
parte con alcune Guardie.

SCENA II.

TESEO, CARILDA, TAURIDE, *Giovani, Donzelle, e Soldati.*

TAURIDE
Rei del vostro destino, a me soggetti
Tutti voi siete
CARILDA
Io servo
Ad Atene mia Patria.
TAURIDE
Ma quella grand'Atene è a noi vassalla.
TESEO
Ma chi sei tu, che parli
Con tanto ardir?
TAURIDE
Il Figlio di Vulcano,
Ed il vostro terror.
TESEO
Orgoglio insano!
Questi Figli d'Atene

Impara a rispettar. Se tu li offendi,
Ragion ti chiederò. Virtù, valore
Vive ancor per Atene in questo core. *parte.*

TAURIDE
Piacemi il bell'ardir. Io traggo intanto
Queste vittime altrove;
Poscia del suo valor vedrò le prove. *parte.*
con Carilda, e con tutto il seguito.

SCENA III.

Parte interna della Reggia di Minosse.

ARIANNA, *indi* TESEO.

ARIANNA
TEseo, e quando ritorni
A questo sen! Se mi vedessi il core,
Di nuovo in queste sponde
Voleresti per me... Numi! Che veggo?
E Teseo questi, o il mio desir m'inganna?

TESEO
Il tuo Teseo son io, cara Arianna.

ARIANNA
Oh istante fortunato! Ah tu non sai
Quanti sospiri, e quanti
Voti uscir dal mio seno,
Per ottener dal Ciel questo momento.

TESEO
Eccolo al fine, ed ecco
L'aspettato piacer di rivederti.
Sei quella ancor, che ardea d'amor sì fido
Un

Un dì per me? Lo so, sperarlo io deggio;
Ma dal tuo labbro, o cara,
Chiedo qoesto conforto ai sospir miei.

ARIANNA

Quella son, che tu brami. E qual tu sei?

TESEO

Tuo partii, tuo ritorno. Amor mi trasse
Di nuovo in Creta, e con Amor la Gloria.

ARIANNA

Qual Gloria mai?

TESEO

Quella di farmi un giorno
Di te più degno.

ARIANNA

E come?

TESEO

Il giogo infame
Scuota per me la sventurata Atene.

ARIANNA

Ah! Teseo, che far vuoi? Sai pur qual rischio
Costi l'ardita idea. Con tal pensiero
Puoi vantar d' esser mio? No. Se tu m'ami
Lascia sì vano ardir? La Grecia tutta
Non vale un tuo periglio. Eh! pensa, o caro,
Che se il mio cor, la vita mia tu sei,
Viver senza di te più non potrei.

D'amor il dolce foco
Per te quest'alma accese;
E questo cor apprese
A sospirar per te.
Ah se dovessi mai
Perdere il caro amante,

La vita in questo istante
O Dei, togliete a me. *parte.*

SCENA IV.

TESEO, *indi* ALCESTE.

TESEO

Bella, che poi dirai, quando tu sappia,
Che di Minosse, e non d'Archeo sei figlia?
Perdona, s'io t'ascondo,
Per servire al mio amore,
Per giovare alla Patria, il grand'arcano.
Ma non è questi Alceste?

ALCESTE

E qual fortuna
Fa incontrarmi in Tesèo? Dimmi, o Signore,
E' ver ciò che la Fama
Sparse su questi Lidi? In Creta venne
Teco la mia Carilda?

TESEO

Ah! Che mi chiedi?

ALCESTE

Il tuo silenzio il mio terror conferma.
Dunque tra l'altre vittime infelici
Sarà Carilda ancor del nostro infame
Eletta a saziar l'ingorde brame?

TESEO

Forse non lo sarà. Teseo non venne
Semplice spettator di tal sciagura.

ALCESTE

Ma tu esporti non dei. La sua salvezza

Solo

Sola tentar degg'io. Son miei seguaci
Il coraggio, e il vigore,
E se tutto mancasse, ho meco Amore.

TESEO

Lodo, amico, il coraggio, Amor sia teco,
Ma non sia disperato, e non sia cieco.
Quando da te lo voglia
L'età, la Patria, il Ciel, prove darai
Della Virtù, che in te raccolta io vedo.
Per le vie della Gloria or ti precedo.
Mi vedrai nel gran cimento
Se pugnar saprò che forte:
Una voce al cor mi sento,
Che mi chiama a trionfar.
Se cader dovessi ancora,
Soffro in pace il fato estremo:
Per la Patria, ah no, non temo
Questa vita terminar.
parte con Alceste.

SCENA V.

Vestibolo del Tempio di Giove.

MINOSSE, TAURIDE, CARILDA *con le Donzelle*, ARIANNA, *Popolo*, *Soldati*, *ed un Sacerdote con un'Urna*, *e poi* TESEO, *e* ALCESTE.

CORO *di Soldati e di Popolo.*

A Queste Vergini
Sovrasta Morte;

E pur non piangono
Sulla lor ſorte.
Da forti aſpettano
L'ora fatal.

MINOSSSE

Son le vittime pronte?

TAURIDE

Eccole, o Sire.

ARIANNA

(Infante rito!)

TESEO

Al quale
Spettacolo tremendo è queſto mai?

ALCESTE

Che veggio, eterni Dei!

MINOSSE

Quell'ignoto qual è? Stranier chi ſei? *ad Alc.*

ALCESTE

In Grecia nacqui, e quì mi traſſe il caſo.

MINOSSE

Se il caſo quì ti guida,
L'arbitrio anche del caſo a te ſi dia.
Tu dall'Urna eſtrarrai, chi delle ſette
Eſpoſta al Moſtro oggi la prima ſia.

CORO

Numi, la vittima
Chi mai ſarà.

TESEO, ARIANNA, ALCESTE.

Frenar i palpiti
Il cor non ſa.

MINOSSE

Perchè t'arreſti. *ad Alceſte.*

AL-

ALCESTE

Oh cenno!

TESEO

Oh istante!

ALCESTE

La man tremante

s' accosta all' Urna, e cava un Nome, che porge a Minosse.

Tu reggi, o Ciel.

TESEO, ARIANNA, ALCESTE.

M' ingombra l' anima
Un freddo gel.

ALCESTE

Ecco l' estratto nome.

MINOSSE

Teseo lo legga. *dà il Nome a Teseo.*

TESEO

Oh Dei!

ARIANNA

Che fia?

TESEO

(Misero Alceste!) *guardando con pas.*
(Infelice Carilda!)

ALCESTE

Ah quel tuo sguardo
Dice quel che tu taci.

MINOSSE

La vittima qual è?

TESEO

Carilda.

CARILDA

Oh Dio!

MINOSSE

Sotto l'ara di Giove
Il ſuo nome s'appenda; e ſe in brev'ora
Non v'è chi a' noti riſchi
Si cimenti per lei, Carilda mora.
parte con Tauride.

ARIANNA

Carilda, in queſto ampleſſo
Forſe ultimo fra noi ... l'affanno mio
Dirti non ſo. Povera Amica! Addio. *parte.*

TESEO

Donzella, tu non ſai
Il tuo deſtino ancor. Spera, vivrai. *parte.*

SCENA VI.

CARILDA, ALCSESTE, *Donzelle, e Soldati.*

CARILDA

E Ognuno in braccio a morte
M'abbandona così?

ALCESTE

Bell' Idol mio,
Frena i ſoſpiri tuoi. Teco ſon io.
Ah ſe dall'Urna io traſſi
Il tuo bel nome, la tua vita ancora
Dal periglio trarrò.

CARILDA

Laſcia, ch'io mora.

ALCESTE

Ch' io ti laſci morir? Non ſai qual ſia,
Cara, l' ardir di cui m' accende Amore.

La tua perdita sola è il mio dolore.
L'armi m'appresta Amore:
In campo Amor mi guida.
Di questo cor ti fida,
E calma il tuo penar.
Sento che il Ciel accende
Di nuovo ardor di quest'alma:
Sento che il cor mi scende
La speme a consortar. *parte.*

SCENA VII.

CARILDA, *Donzelle*, *e Guardie*.

CARILDA

Ah senti!... Ah non t'espor... Ei non m'ascolta.
E si perde per me. Che giorno è questo!
Pria che col Mostro infame
Egli per me s'esponga al gran cimento,
Or m'uccidesse almeno il mio tormento.
Dividere mi sento
In mille parti il core;
E il mio crudel dolore
Uccidermi non sa!
Non mi sgomenta, o Numi,
La barbara mia sorte;
Ma l'Idol mio da morte
Toglïete per pietà.
parte.

SCENA VIII.

Magnifico Atrio Reale.

ARIANNA, *e* ALCESTE.

ALCESTE

E Credere degg' io
Teseo amico infedel!

ARIANNA

Ma nol vedesti
In volto impallidir, quando dall' Urna
Traesti il nome di Carilda?

ALCESTE

Il vidi;
Ma credea quel pallore
Segno sol di pietà, non mai d' amore.

ARIANNA

Ei ci tradisce entrambi.

ALCESTE

Ah! quali smanie
Di geloso furor mi desti in petto,
Arianna crudel?

ARIANNA

Meno funesta
Quella pena non è, che in me si desta.

ALCESTE

Ah Teseo spera invano
Ch' io lo lasci pugnar. Amo Carilda;
Ed io voglio per lei
O vincere, o morir.

ARIANNA

O raro esempio

Di costanza in amor! Quanto diverso
E' mai Teseo da te!

ALCESTE

Perfido amico!

ARIANNA

Amante traditor!

SCENA IX.

TESEO, *e Detti.*

TESEO

ANime ingrate,
E di qual colpa mai Teseo accusate?

ALCESTE

Di tradita amistà.

ARIANNA

Di nera frode.

TESEO

Come? Perchè?

ALCESTE

Tu cerchi
Rapirmi la mia gloria e l'Idol mio.

ARIANNA

Tu infedele mi sei.

TESEO

Che dite? E qual linguaggio,
Quali accuse son queste,
Arianna crudel, barbaro Alceste!
Io vile? Io traditor? Per vostra pena
Questo sospetto, e questo
Di geloso furor ingiusto eccesso
Sempre vi resti in mezzo al core impresso.
(*in atto di partire.*

ARIANNA

Ferma, ingrato.

ALCESTE

E dove vai?

TESEO

A pugnar.

ARIANA

E per chi mai?

TESEO

Per la Patria e per l'Onor.

ARIANNA

Ah di me pietà non hai,
E per me non ſenti amor.

TESEO

Ah t'inganni ....

ALCESTE

E a pugnar perchè tu vai?

TESEO

Per la Patria e per l'Onor.

ALCESTE

Ah crudel, t'intendo ormai:
Vuoi rapirmi il mio teſor.

TESEO

Tu m'offendi ....

ARIANNA

E a pugnar perchè tu vai?

TESEO

Per la Patria e per l'Onor.

a 3

(Ah comincia a quell'aſpetto
L'alma in petto a vacillar.)
(*mirandoſi a vicenda.*

ARIANNA

{Deh ceſſate, affetti miei,
{ Un ingrato di adorar.

ALCESTE

{Deh, mio cor, ſe offeſo ſei,
{ Penſa i torti a vendicar.

TESEO

{Tanto ſdegno, o ſommi Dei,
{ Quando giunti a meritar!

a 3

(Ah ritorna a quell'aſpetto
L'alma in petto -- a vacillar.)

(*rimirandoſi come ſopra*,

TESEO

Ah ſi vada. A che m'arreſto?

ARIANNA

Ferma, ingrato.

ALCESTE

E dove vai?

TESEO

A pugnar.

ARIANNA

E per chi mai?

TESEO

Per la Patria e per l'Onor.

a 3

Mille affetti in tal iſtante
Contraſtando in cor mi vanno.
Perchè darmi, Amor tiranno,
Così barbara mercè!
Tanto oltraggio, tanto affanno,
No, ſoffribile non è.

Fine dell'Atto Primo.

TITOLO DEL PRIMO BALLO

ANGELICA, E MEDORO

O SIA

ORLANDO FURIOSO

D' INVENZIONE, E DIREZIONE

DI PAOLINO FRANCHI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno 1792.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

TAURIDE, ed ALCESTE.

TAURIDE

ALceste, ascolta. Ami Carilda?

ALCESTE

Io l'amo,
Quanto l'anima mia.

TAURIDE

Dunque vorresti
Ch'ella vivesse?

ALCESTE

E qual richiesta?

TAURIDE

Or senti.
Invano da Tesèo
Si combatte per lei. Non v'ha chi possa
Resistere del Mostro
All'immenso valor. Solo ti resta
Per salvarla una via.

ALCESTE

Scoprila.

TAURIDE

E' questa.
Tu disponi Carilda
A divenir mia sposa, e in questa guisa
Ella vivrà.

ALCESTE

Che dici? Ah pria del Cielo
Piombi ſopra di me tutto lo ſdegno.
Tu vuoi, moſtro crudel?...

TAURIDE

Frenati, indegno.
Io mai non parlo invan. Dovrà Carilda
Cedere all'amor mio,
O tu con lei cadrai. Penſaci: addio.

Penſate, ove ſiete,
O Figli d'Atene:
Tremar quì dovete,
Servir quì conviene.
Chi meco contende,
Eſtinto cadrà.
Sul capo vi pende
L'eſtremo periglio;
Inutil ſi rende
Ogni opra o conſiglio.
A voi non rimane
Che chieder pietà. *parte.*

S C E N A II.

ALCESTE, *indi* TESEO.

ALCESTE

BArbaro moſtro, invano
Tu cerchi ſgomentarmi. In queſte vene
Scorre un ſangue real... Ma Teſeo viene.

TESEO

L'oltraggioſo ſoſpetto

Scac-

Scacciasti, amico, dal tuo sen? Mi credi
Amico tuo fedel?

ALCESTE

No; di Carilda
Sol io ti credo amante.

TESEO

Ah meglio leggi
Nel mio cor. Arianna è il mio bel foco.

ALCESTE

Perchè dunque t'esponi?

TESEO

Odi. Sai, che a Minosse
Archeo rapì una Figlia.

ALCESTE

E che la uccise.

TESEO

No; ma qual sua nudrilla. Al Padre mio
Egli svelò l'arcano,
E il Padre a me, perchè scoprirlo io pensi,
Ove placar si possa
La legge del tributo a noi tiranna.

ALCESTE

E dov'è questa Figlia?

TESEO

In Arianna.
Quindi volo a pugnar, perchè col brando
A un tempo stesso conseguir desìo
La libertà d'Atene, e l'Idol mio.

ALCESTE

Ma se l'avverso Cielo...

TESEO

Volesse il mio cader? Tu, amico, allora
Col

Col prezzo d'Arianna
Garilda all'amor tuo ſalvar potrai.
Sol rammenta al mio Ben, quanto l'amai.)

ALCESTE

Ah! ſe tu m'ami, a me laſcia il cimento.

TESEO

Non poſſo, amico. Il campo è mio. Se il riſchio
A vincere il mio cor foſſe baſtante,
Non ſaria cor d'Eroe, nè cor d'amante.

TESEO, *e* ALCESTE *a* 2.

Che palpiti nel ſeno,
O giuſto Ciel, mi deſti!
Ah palpiti ſon queſti
D'affetto, e di pietà.

ALCESTE

Amico, il tuo periglio
Inorridir mi fà.

TESEO

Maggior del mio periglio
Queſt'anima ſarà.

ALCESTE

T'appreſſi all'ore eſtreme.

TESEO

Tremare il cor non ſa.

TESEO, *e* ALCESTE *a* 2.

Ah forſe la mia ſpeme
Amor proteggerà.

Teſeo parte.

SCE-

SCENA III.

ALCESTE, *indi* ARIANNA.

ALCESTE

PER Carilda ſperiam; ma dell' amico
Mi ſpaventa il valor.

ARIANNA

Prence, che fai?
Teſeo a pugnar s'affretta, e neghittoſo
Staſſi Alceſte, giacendo in vil ripoſo?

ALCESTE

Che non diſſi, onde il campo
Ei mi cedeſſe? Ma partì, dicendo
Che ſtimolo al ſuo core,
Oltre il zel della Patria, era l'Amore.

ARIANNA

L'Amor! (Perduta io ſono..)

ALCESTE

Sì l'Amor, Arianna. Io tacqui allora,
Perchè pur troppo ſi conoſce, e vede,
Che alla forza d'Amore ogn'aſtra cede. *parte.*

SCENA IV.

ARIANNA, *poi* TAURIDE *con* CARILDA *fra Guardie.*

ARIANNA

IL ſoccorrer Carilda
Dunque è impegno d'Amor? Dunque...Ma viene
Con

Con Tauride Carilda. *si ritira.*

TAURIDE

Olà, costei *alle Guardie.*
Traggasi al vicin fonte. (Io vuò salvarla.)
Ah se volgi men fieri i vaghi rai
Al tenero amor mio, bella, vivrai. *parte.*

CARILDA

Al carcere, o custodi,
Deh mi rendete. Io voglio
Fida al mio Ben morir.

ARIANNA

Frena i sospiri,
E nel tuo Eroe confida.
Illeso serberallo Amor, che il guida.

CARILDA

(Noto è l'amor d'Alceste.)
Ah lo protegga il Ciel nel gran cimento.

ARIANNA

(Teseo infedel!) Dov'ei di te s'accese.

CARILDA

In Atene.

ARIANNA

(Ah crudel!) Quant'è ch'egli arde?

CARILDA

Da che mi vide, e crebbe amor con gli anni.

ARIANNA

Nè mai scemò l'ardore?

CARILDA

Amor più forte,
Nè amante più fedel mai non si vide.

ARIANNA

Felice te! (La gelosìa m'uccide.)

Vanne

Vanne, Carilda, e spera
Nel tuo fedel amante, e negli Dei.

CARILDA

Dall' Idol mio la vita aver vorrei.
Oh dolce amica face,
Che il sen m' accendi ognora,
Fra l'Ombre amanti ancora
Ti porterò nel cor.
Quanto il mio ben adoro,
Quanto fedel son io,
Può sol saperlo, oh Dio,
Chi prova in seno Amor. *p. con le Gu.*

SCENA V.

ARIANNA, *poi* TESEO.

ARIANNA

VUoi di più, cor tradito? Alma ingannata,
Dì, vuoi di più? Vedesti il tradimento,
Sapesti il traditore....
Egli s'appressa. Ah sento
Che di giusto furor s'accende il core.

TESEO

Mia cara, ne' tuoi lumi
Veggo le brame tue. Pietosa e amante
Fremi al periglio mio. Lo so...

ARIANNA

T'inganni.
Io pietosa, ed amante?
Temeraria pretesa. A me non cale
Della tua vita, o del tuo cor.

TE-

TESEO

Ma senti ...

ARIANNA

E che dirmi vorrai? Che al gran cimento
Ti guida Amor? Vorrai scoprir l'arcano?
Mel disse Alceste. Il favellar è vano.

TESEO

(Sa, ch'è Figlia a Minosse,
E qual Figlio d'Egeo m'odia Arianna.
Incanto amico!)

ARIANNA

(Oh quanto egli è turbato!
Ma si liberi Atene.) Odimi, ingrato;
Il Minotauro orrendo
Cadrà, se nelle fauci ei sia colpito.
Vanne: del Laberinto in sull'ingresso
Ferma uno stame: ei t'accompagni, e poi
Scorta ti sia per rintracciar l'uscita.
Così l'Idolo tuo salvar potrai.
Addio.

TESEO

Ma dimmi almen ...

ARIANNA

Ti dissi assai.
Va, traditore.

TESEO

Oh Dei! Se tal mi credi,
Perchè la via m'additi
Di serbare i miei dì? Bell'Idol mio,
A tutti i Numi il giuro,
La mia fede, il mio cor . . .

ARIAN-

ARIANNA

Vanne, ſpergiuro.

TESEO

Vado ... Ma come poſſo
In mezzo a tanti affanni
Eſpormi al gran cimento? ...
La mia coſtanza vacillar io ſento.
Affetti dell'alma,
Tacete per poco:
Rendete la calma
A un miſero cor.
Trafitto a' tuoi piedi,
Crudel, mi vedrai:
Contenta ſarai,
O barbara, allor. *parte.*

SCENA VI.

ARIANNA *ſola.*

AH que' ſicuri accenti,
Quell'intrepido volto, oh Dei, mi fanno
Sperar Teſeo fedel ... Ma per Carilda
Egli a pugnar non corre? Ah ſe per lei
Al cimento s'eſpone, e come, oh Dio,
A me Teſeo fedel ſperar poſs'io! *parte.*

SCENA VII.

Foresta, parte dirupata, e parte imgombra di piante inselvatichite.

ALCESTE *affannoso*, e CARILDA *tremante*, *indi Soldati Cretensi*.

ALCESTE

I Passi affretta per pietà... Da lungi
S'avanzano i nemici... Ah perchè mai
Di tutti i tuoi Custodi io non potei
L'empio sangue versar!... Meco ti cela
Di queste rupi in seno, e meco soffri
La crudeltà del Fato...
Che sento!... Oh Ciel! Ecco i nemici a lato.

SOLDATI

Ferma, tu fuggi in vano.
prendendo alcuni per mano Carilda.
T'arresta, o traditore:
circondando Alceste.

ALCESTE

Barbari, questo core
Resistervi saprà.
snudando la spada.

SOLDATI

E qual ardire insano!
Cedi quel brando a noi,
O quì sugli occhi tuoi
L'Amante tua cadrà.
rivolgendo le lancie contro il petto di Carilda.

CA-

CARILDA

Crudeli!

SOLDATI

Il pianto è vano.

ALCESTE

Empi!

SOLDATI

L'orgoglio affrena.

ALCESTE, e CARILDA.

{ Almen la nostra pena
{ Vi desti in sen pietà.

SOLDATI

{ Ah no la vostra pena
{ Non merita pietà.

ALCESTE

Ecco il ferro, o crudeli.
Cedo al vostro furor... In tale istante
All'eccesso del duolo
Più non regge quest'alma... Ah se da morte
Non voleste salvarla, avversi Dei,
Lasciatemi morir almen con lei.

All'aspetto del tuo Fato
Non resisto, amato Bene.
Fremo in braccio a mille pene,
E gemendo il cor mi va.
Ma tu piangi, Idolo mio?
Frena il pianto per pietà.
Se dell'anime innocenti
Godi far sì atroci scempj,
Il destin che serbi agli empj,
Crudo Ciel, qual mai sarà.

parte con Car. fra Soldati.

SCE-

SCENA VIII.

Vestibulo che introduce al Laberinto.

TAURIDE, TESEO, ARIANNA, *poi* MINOSSE *con Guardie*.

TAURIDE

Pur vi ritrovo alfine,
Anime indegne.

TESEO

Qual ardir!

ARIANNA

Che vuoi?

TAURIDE

Ov'è Carilda?

TESEO, *e* ARIANNA

A noi la chiedi?

TAURIDE

A voi.

Ma quì giungesti a tempo,
O Re.

MINOSSE

Che avvenne mai?

TAURIDE

Fuggì Carilda.

MINOSSE

Seguitela: S'arresti.

Tauride parte con le Guardie.

E' della Grecia vostra
Questa la fede? Oh tradimento! Oh ardire!

ARIAN-

ARIANNA

Innocente ſon io.

TESEO

Nulla m'è noto.

MINOSSE

Vengo, perchè s'affretti
La mia vendetta, e nuove offeſe incontro?

TAURIDE

(*che ritorna con le Guardie.*
Non ſi vede Carilda; e ſteſi al ſuolo
Giaccion là due Cuſtodi, ove col ferro,
Chi la ſalvò, s'agevolò lo ſcampo.

MINOSSE

Qual braccio fu sì ardito?

TAURIDE

Ecco, o Signor, della ſua fuga i rei.

ARIANNA

Mi puniſcan gli Dei, ſe rea ſon io.

TESEO

Chi ha valor per l'impreſe,
Gl'inganni uſar non ſa. Tauride mente

TAURIDE

Come?

MINOSSE

T'accheta. Udite. Oſtaggio voſtro
Per l'intero de' patti è quì Arianna.
A colei che fuggì perfida e audace,
Arianna ſucceda.

ARIANNA

(E Teſeo tace!)
Altra vittima chiedi al Re d'Atene.

Mi-

MINOSSE

Io quì la trovo in te. Parlano i patti;
Ad Astrea così piace:
Per Carilda, Arianna.

ARIANNA

(E Teseo tace?)

TESEO

(No, non morrà il mio Bene.)

ARIANNA

Rea non son io.

MINOSSE

Sì tragga alle catene.

ARIANNA

Sì sì, traggasi ai ceppi
Questa infelice rea. Vada tradita
E abbandonata a morte.
Così pago sarai,
Ingratissimo Ciel. Vittima io sono
Del più fiero dei Re. Chi può salvarmi,
Di me pietà non sente,
E mi lascia morir, benchè innocente.
Ah sento che quest' anima
Non regge al suo dolor.
Ed una sola lacrima, (*a Teseo*
Crudel, non spargi ancor?
Io morirò; ma sentimi, (*a Minosse.*
A funestarti il giorno,
Dal pallido soggiorno
Fremente io tornerò.
(*parte fra alcune Guardie con Tauride.*

SCENA IX.

MINOSSE, TESEO, *e Guardie*.

MINOSSE

TEseo che fai? Che pensi? E' questo un colpo
Che abbatte il tuo valor? Credevi forse
Col fuggir di Carilda
Il cimento schivar?

TESEO

Ah s'io lasciassi
Arianna perir, credi, sarebbe
D'Arianna la morte
Più sensibile a te di quel che pensi.

MINOSSE

A me? Perchè? T'inganni.

TESEO

Più dir non posso.

MINOSSE

Ah! Teseo, io veggo assai
Turbato il tuo gran cor. Fuggì il tuo bene,
Più non ti cal di liberare Atene.

TESEO

E' vano il tuo pensier. L'istesso io sono.

MINOSSE

Che tardi dunque? E' quello
Del fatal Laberinto il cupo ingresso.
Là ti attende il cimento.
Vinci, torna, se puoi: io son contento.

TESEO

Sì sì, vadasi pur. S'apprestin l'armi,

S'apra

S'apra l'antro fatal: pronto ſon io;
Tutto è facil conquiſta al braccio mio. *p.*

SCENA X.

MINOSSE *e Guardie.*

AGitato ei partì. Tema ed affetto
Combattono quell'alma. In volto eſpreſſi
Appariſcono troppo al guardo altrui
I tumulti del core;
Nè aſconder ſi può mai nel ſeno Amore.
(*parte col ſeguito.*

SCENA XI.

Sotterraneo del Laberinto, ove ſogliono condurſi le Vittime deſtinate al Minotauro.

TESEO *ſolo.*

OVe ſon! Qual orrore
Spirano da ogni parte
Di queſto orrido clauſtro i duri ſaſſi?
Che fo? Dove rivolgo
Per l'obbliquo ſentier gl'incerti paſſi?
Quì del Moſtro biforme,
Se pur non erra il guardo,
Parmi veder che l'orme
Abbia già impreſſe il biforcato piede:
Già del Moſtro che giunge,
Parmi la voce e i paſſi udir da lunge.
Quì dunque, ove più largo e aperto il vallo,
Offre

Offre più agevol campo alla battaglia,
Con piè fermo l'attendo,
E il filo condottiero al muro appendo.

appende il filo.

Numi del Ciel; giusto Rettor del Tuono;
Tu dell' Attica Terra
Minerva protettrice;
E tu, mio gran Progenitor, Nettuno;
Assistetemi voi: ma più d'ogn' altro,
Tu, che a pugnar mi sproni, o Dio d'Amore,
Dà forza al braccio, se dai moto al core.
So che grande è il cimento,
Ma non temo il periglio... Ah d'Arianna,
E della Patria, non di me pavento...
Ma coraggio, o Teseo. Quì la tua vita
Or non difendi, ma colei che adori.
Che più dunque t'arresta? O vinci, o mori.

si vede da lontano il Minotauro, che gira per il Laberinto, e si avanza adagio.

Proteggete le mie brame,
Giusti Numi, or che mi sento
Pien d'ardire, e di valor.
Quì ti sfido, o Mostro infame.
Vieni pur, ch' io non pavento
La tua rabbia, il tuo furor.

siegue il Combattimento, ed il Minotauro resta ucciso da Teseo, che dice

Mori, o Mostro crudel... Ei giace estinto.
E' salva la mia Patria. Ho vinto, ho vinto.
Ah son paghi i voti miei:
Ti son grato, o Dio d'amor.
Empio Mostro, estinto sei:

Que-

Questo brando è vincitor?
Voi reggeste, amici Dei,
Questo braccio, e questo cor.
riprende il filo, e parte.

SCENA XII.

Magnifico Atrio Reale.

MINOSSE *con Guardie, e con* ALCESTE, ARIANNA, *e* CARILDA *in catene.*

MINOSSE

Affrettatevi, indegni.

ALCESTE

Ove ci guidi?

MINOSSE

Rei tutti siete, e tutti
Del Mostro vorator preda sarete.

ARIANNA

Ma non andò per noi
Teseo a pugnar?

MINOSSE

Ma forse in quest' istante
Esangue Teseo giace in sull' arena.

ALCESTE

Oh sventurato amico!

CARILDA

Oh morte!

ARIANNA

Oh pena!

CORO *di dentro.*

Viva d' Atene
Il prode Figlio,
Che dal periglio
Salvo tornò.
Viva Teſèo,
Che trionfò.

MINOSSE

Che ſento?

ALCESTE

Ecco l'amico.

ARIANNA

Ecco il mio Bene.

SCENA ULTIMA.

TESEO *accompagnato dai Giovani Ateniesi e dai Soldati Cretensi, e detti.*

CORO

VIva d' Atene
Il prode Figlio,
Che dal periglio
Salvo tornò.
Viva Teſèo,
Che trionfò.

TESEO

Minoſſe, ho vinto. Il Cielo
Proteſſe il mio valor. Mi ſi conceda,
Che in faccia alle tue genti
Or la ragion de' patti io ti rammenti.

Mi-

MINOSSE

Vincesti, e tanto basta. A voi rimetto
D'ogni colpa le pene,
E dal fiero tributo assolvo Atene.

TESEO

Ed Arianna?

MINOSSE

E' tua.

TESEO

Pria ch'io l'acquisti,
Col tuo cor ti consiglia.

MINOSSE

Come? Nulla io comprendo.

TESEO

Ella è tua Figlia:
Quella, che appena nata
Archeo ti fè rapir.

MINOSSE

Che dici mai?

TESEO

Teseo mentir non può. Tutto saprai.

MINOSSE

Oh Figlia! (*abbracciandola*.

ARIANNA

Oh Padre!

MINOSSE

Ingrato a te non sono:
Tu a me la rendi, io all'amor tuo la dono.

TUTTI

Risorgan giulive
E Creta ed Atene:
Risuonin le rive

Con